lettera aperta

Domenica 24 luglio 2022 - XVII domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2654

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

DOVE SPENDERE LE ENERGIE MIGLIORI

Non si può far tutto nella vita. Qualcuno sogna di provare ogni tipo di esperienza e progetta magari di viaggiare continuamente. È urgente invece puntare al centro, senza fermarsi e restare in superficie



Assistiamo ad un cambio d'epoca. Diventa evidente giorno dopo giorno. Le categorie che adoperavamo fino anche a 15 anni fa stanno crollando. Vale, per esempio, per il Sacramento del matrimonio, ma anche per il riferimento alle criptovalute. Vale per i valori: 20 anni fa i giovani crescevano con un orizzonte italiano. Oggi guardano a tutto il pianeta, senza distinzioni. Cosa c'è di urgente in questo momento? Fare ogni esperienza non è possibile. E neppure si può immaginare di adempiere a 1.000 iniziative per rimediare alla salvaguardia del pianeta, provvedere alla stabilità economica e politica, preservare la pace. È urgente invece pensare alla formazione del pensiero umano. È necessario dedicare energie alla crescita personale e alla costituzione di una nuova immagine di uomo, adatta ai tempi anche futuri. Bisogna andare alla radice delle questioni: il dramma vero non riguarda il pianeta, la politica o le armi. Queste difficoltà nascono per la fioritura dell'orgoglio, della cupidigia, della rabbia. Di fronte a questi problemi serve una "soluzione generatrice di soluzioni", ossia la costruzione di un pensiero, che secondo la visione del Vangelo, si esprime nella persona di Gesù. Chi offre un pesce toglie la fame per un giorno. Chi insegna a pescare risolve il problema nel tempo. Chi forma il pensiero genera un uomo che sa orientarsi. Chi trasmette la fede in Gesù offre l'energia della speranza. Ecco il fatto più urgente: puntare sulla formazione che genera una conoscenza capace di intervenire sulla storia. Più le persone conoscono e più possono capire e più intervengono nella giusta direzione. *don Gianni*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Poche iscrizioni al campo chierichetti**
Le settimane passano in fretta. Le iscrizioni per i campi di Gosaldo sono cominciate a marzo e fino a fine aprile sono cresciute in modo continuo. Poi a maggio e giugno si è aggiunto qualcuno ma la sostanza era assicurata da tempo. C'è stato anche il caso di qualcuno che ha chiesto di aggiungersi negli ultimi giorni ma lo spazio disponibile era quasi sempre raggiunto o già ampiamente superato. Per il campo chierichetti di fine agosto i numeri sono invece rimasti fermi da parecchio. Al momento gli iscritti sono 14, ed è veramente un numero esiguo. A parte il fatto della spesa per il pullman di andata e di ritorno, a parte l'impiego di un'energia davvero accentuata per aprire la casa di Gosaldo con cuochi e animatori, sacerdote e quant'altro per 14 persone… a parte questo: in una casa così grande non ci sarebbe sempre la sensazione di tristezza e di vuoto con così pochi ragazzi? E come si sostengono le attività, i giochi e le giornate con questo numero? A fine maggio ho manifestato la mia perplessità agli animatori che però mi avevano tranquillizzato spiegandomi che le iscrizioni sarebbero salite subito almeno a 25. E invece tutto è fermo. So che ci sono parecchie "intenzioni" ma dal dire al fare la distanza è grande e per me resta decisivo il foglio di iscrizione che esprime in modo concreto il fatto di impegnarsi per questa iniziativa. Non ho modo di raggiungere nessuno: non ho i numeri dei ragazzi (che sono minori) e non ho le liste delle famiglie. So però che se scrivo su *lettera aperta*, l'articolo "gira". Molti ne fanno la foto e se lo mandano e se lo commentano. Allora provo anch'io a dare una mano al campo chierichetti esortando i genitori, che pure saranno in partenza per le ferie se non già partiti. Chiedo loro di trovare l'occasione opportuna per recarsi in canonica e dare la propria adesione. Non basta una telefonata generica: serve proprio il documento per le ragioni già dette. Spero con tutto il cuore che quest'esperienza si possa compiere. Anzi: secondo gli accordi esorto anche i genitori di seconda e terza elementare a vedere se non sia il caso di partecipare coi loro figli. Lo spazio non mancherà. Auguro dunque alle famiglie e ai ragazzi il più bello di tutti i campi dell'estate.

● **Terza media alla grande**
Per tutto il mese di luglio resto a Gosaldo e rientro per le Messe festive o per eventuali emergenze di funerali. Mi trovo al campo di terza media che quest'anno ha fatto un forte balzo avanti. La questione non è soltanto numerica: qui in Malga dei Faggi siamo a numero pieno mentre qualche anno fa i ragazzi erano al massimo una decina. Ciò è dovuto principalmente al fatto che molti di questi cari ragazzi hanno partecipato agli incontri fatti durante l'anno. Hanno un forte legame di amicizia, le loro famiglie si conoscono e si sente che si frequentano da molto tempo. A questo nocciolo centrale si sono poi aggiunti altri nuovi amici che, sostenuti dalla vitalità dei primi, si sono lasciati subito



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



coinvolgere nella vitalità del campo. Ogni giorno facciamo con loro due momenti di preghiera, un ampio angolo di formazione e, ogni tre giorni, la Messa. Il tema che guida la riflessione del campo non è legato a problemi sociali o di ordine generico. Parliamo del Vangelo, di quello che Gesù ha da dire al cuore di questi ragazzi e loro partecipano con una attenzione e con una passione più che buona. Nulla di svogliato. Certo: il temperamento è quello della terza media, con tutte le fatiche e le gioie di questa fase della crescita. Ma la sostanza è ricca delle migliori promesse per l'avvenire. Ringrazio le famiglie e quanti hanno reso possibile quest'esperienza e raccomando di non perdere la ricchezza di questi legami. Mi auguro tanto che questo clima si possa mantenere anche a Carpenedo per rafforzare il legame con la comunità e con la Messa della domenica.

MANCAVA SOLO QUESTO!

dritti al centro

Scrivo queste cose su *lettera aperta* perché sono certo che queste righe, poste su *L'incontro*, potrebbero essere fonte di ulteriore tensione. Succede questo. Il 19 luglio mi chiamano per avvisarmi che già da qualche giorno è giunta a Mestre la lettera di un'avvocatessa di Torino. Contiene una diffida contro di me. L'avvocatessa sostiene con tutte le sue premure che il titolo del nostro settimanale *"L'incontro"* sarebbe un plagio ad un altro giornale di Torino che esisterebbe con lo stesso titolo dal 1948. L'avvocatessa mi scrive sostenendo che anche il formato grafico del titolo è simile così che la gente potrebbe confondere i due giornali. Non basta. Mi diffida e mi intima a cambiare il titolo del nostro settimanale entro e non oltre la data di 5 giorni dal ricevimento della raccomandata altrimenti ci saranno le vie legali. A me tutto piove come una meteora caduta dal cielo. Nessuno di noi sapeva nulla in proposito e si tratta chiaramente di una coincidenza che poteva essere chiarita con una telefonata… Ma tanta è la fame e la rabbia che si è preferito andare subito per via di un legale. A prima vista le testate non si somigliano: una scritta con un colore una con un altro. Una con un carattere e una con un altro. E il giornale di Torino è on-line con qualche articolo mensile. Il nostro viceversa è solo cartaceo e in rete mettiamo il PDF. Senza contare la distanza geografica e i contenuti evidentemente diversi. Possibilità di equivoco non ce n'è proprio. Ma quando tornerò dai campi cercherò di aggiustare la cosa in qualche modo. Non lo farò di certo nei 5 giorni che mi vengono intimati perché "de minimis non curat praetor", né ritengo sia necessario dare una benché minima risposta a questa persona che mi scrive per conto della società. Pensate poi che L'INCONTRO di Torino è stato chiuso definitivamente alla morte del fondatore e riaperto da un gruppo di amici con approvazione del Tribunale solo nel 2019 (12/3), dunque un po' dopo il nostro giornale. Questioni di lana caprina che nascono solo per la stanchezza dell'estate. *d.G.*



IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

● **Anna Lucia va in pensione**

Il nostro Centro Infanzia il Germoglio "perde" un'altra protagonista. Si tratta di Anna Lucia Marangon, l'ausiliaria che, compiuto con impegno il corso del suo servizio, adesso va in pensione. Lucia è nata il 4 luglio a Cavallino - Treporti e lì è rimasta fino al matrimonio. Si è poi trasferita a Mestre. Ha avuto due figli ed ora anche tre nipoti. È entrata a far parte della squadra del Germoglio 37 anni fa, con le "Sorelle". Da allora ad oggi è sempre rimasta fedele a questa struttura. Ora che lascia il servizio, si sen-



tirà molto la sua assenza. Mancherà a livello personale per l'amicizia sincera costruita con le altre colleghe. Si sentirà il peso della sua assenza più ancora perché era un riferimento per qualsiasi problema da risolvere oltre che come "memoria storica del Germoglio". Ringraziandola per tutto, le auguriamo una lunga pensione.

LETTERA
dalla parrocchia

Sono le 22 di domenica 17 luglio e sui social è diventato virale il breve video di una suora piuttosto anziana che si scandalizza e corre a dividere due ragazze che si stanno baciando. La suora urla che "è il diavolo" ed evoca in modo abbastanza plateale, ma anche tenero, "Gesù, Giuseppe e Maria". I giornali online poi forniscono maggiori dettagli: siamo a Napoli e la suora ha incrociato lo staff di un servizio fotografico con protagoniste due attrici della serie TV "Mare fuori". Inizialmente ha chiesto se i presenti fossero andati a Messa quella mattina. Alla risposta negativa ha incolpato la loro generazione per il Coronavirus. Poi ha visto il bacio fra le due ragazze e le cose sono andate come mostrato dal video. Merita vederlo. Perché? Non certo per deridere la suora, anche se la visione strappa un sorriso. Al riguardo, secondo me, il conduttore televisivo Tommaso Zorzi ha espresso su Instagram il commento più equilibrato: "più che di una suora di 90 anni che, purtroppo e suo malgrado, avrà ricevuto un'educazione un po' retrograda e ristretta mi preoccupano di più quelli che in nome della religione Cristiana tentano di legiferare per un paese laico". Allora perché merita cercare il video? Intanto per riflettere sui danni che causa un certo modo di parlare delle cose che non si condividono, come per esempio accade in una radio, molto diffusa fra i religiosi, secondo cui, in passato si è detto che i terremoti fossero un castigo divino per le unioni civili. Parole subito smentite e sconfessate dal Vaticano, sia chiaro. Quali timori avrà nel cuore quella suorina tanto tenera e genuina nel suo scandalo, nella sua paura di fronte a ciò che stava vedendo, che oltretutto era finzione? Ma vale la pena guardare il video, soprattutto su TikTok, per poi leggere fra i commenti la sorpresa di tanti giovani che, semplicemente, non comprendono la reazione della suora e cosa ci fosse di male in



quel bacio. Forse qualcuno di loro non è cattolico. Forse qualcuno è di altre religioni oppure è semplicemente lontano. Ma probabilmente ci sono anche cattolici che la domenica mattina sono stati a Messa. Questo mio scritto non propone tesi o conclusioni, le lascio ad altri. Chi legge può pensarla come crede, da "gioventù bruciata" a "gioventù aperta al mondo che cambia", passando per la ricerca di libertà e la voglia di trasgressione comune ai giovani. Con le mie parole voglio solo stimolare la riflessione. Anche e soprattutto sul fatto che la vittima qui è la suora. E non delle due ragazze che si baciavano. Cara suora, le mando un pensiero di affetto e una preghiera. Spero che Dio le sussurri di stare tranquilla e non avere paura. Che il virus non è colpa di chi non va a Messa e che in un bacio sulle labbra fra due ragazze, anche se magari non lo si condivide, non c'è di sicuro il diavolo. *Gabriele Favrin*

UN SANTO ALLA SETTIMANA
San Giacomo Maggiore

L'apostolo Giacomo nasce in Galilea circa 12 anni prima di Gesù. È fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo, pescatore a Betsaida, e di Salome, discepola di Gesù. L'appellativo "Maggiore" deriva dal fatto che la sua chiamata è antecedente a quella dell'altro Giacomo, figlio di Alfeo, detto "Minore". La sua vita cambia radicalmente quando, su invito di Gesù, diventa "pescatore di uomini". Di carattere impetuoso, lui e il fratello sono chiamati dal Signore "Bòanerges" cioè figli del tuono. Giacomo è tra i discepoli prediletti del Maestro insieme a Giovanni e Pietro; è testimone della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, ma anche della sua agonia, nell'orto del Getsemani. Una tradizione narra che Giacomo, dopo la Pentecoste, si reca in Spagna per diffondere il Vangelo, seguendo la rotta delle navi mercantili. Si ritiene che abbia iniziato a predicare nella regione settentrionale della Galizia, di cui è divenuto patrono, come di tutta la Spagna, come Sant'Yago. Torna in Palestina probabilmente verso il 44 d.c. Nonostante il divieto fatto ai cri-

stiani di predicare, egli entra nelle sinagoghe e discute la parola dei Profeti. La sua gran capacità comunicativa, la dialettica e la personalità attraente, fanno di lui uno degli apostoli più seguiti nella sua missione evangelizzatrice. Erode Agrippa, per compiacere i giudei e assestare un duro colpo alla comunità cristiana, lo sceglie perché figura rappresentativa e lo condanna a morte per decapitazione. Egli diventa così il primo martire del Collegio Apostolico. Secondo la tradizione popolare, dopo la decapitazione, il suo corpo viene traslato nell'amata Galizia, da alcuni discepoli. In quella regione nell'831, dopo un prodigioso fenomeno luminoso, viene scoperto un sepolcro con la scritta "Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salome". Il luogo viene denominato prima *campus stellae* (campo della stella) e poi Santiago di Compostela. Leggenda o tradizione, sicuramente la Spagna deve affrontare durante l'occupazione araba (iniziata nel IX° sec.) durissime prove e tributa così un culto appassionato e fiducioso a San Giacomo, facendo di lui il sostegno degli oppressi. Nel 1075 inizia la costruzione della basilica a lui dedicata e, fin dal medioevo, il santuario di Compostela è meta di pellegrinaggi, prima da tutta Europa, poi da ogni parte del mondo. Il luogo attrae perché rimane simbolo di fede e di speranza. Nel 1989 Giovanni Paolo II va pellegrino a Santiago e Benedetto XVI lo imita nel 2010, in occasione dell'Anno santo di Compostela che viene indetto ogni qualvolta il 25 luglio cade di domenica. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: INRI

È una preghiera molto forte e sincera quella interpretata nel 2007 da un giovane (Marco Alemanno) e un più attempato (Lucio Dalla). I.N.R.I. sta per Iesus Nazarenus Rex Iudeorum ed è il biglietto da visita di nostro Signore, piantato con un chiodo sopra il suo capo. L'inizio della canzone presenta Gesù, poi gli autori del testo si rivolgono direttamente a Dio, dichiarandosi suoi figli, in un dialogo in prima persona singolare e prima persona plurale, coinvolgendo anche un terzo "fratello", ritenuto più degno, perché ci parli lui con Dio. Tra mille mondi te ne vai e splendi / o



appeso in croce in un garage; / io non ho dubbi, tu esisti e splendi / con quel viso da ragazzo, con la barba senza età. / Ci guardi e splendi / di cercarti io non smetterò, / abbiamo tutti voglia

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Imparare a pregare: sembra un paradosso in un ambito pregno di religiosità come il nostro, come lo era senz'altro ai tempi di Gesù, anche a fronte di un episodio come quello di Abramo, riportato nella prima lettura di oggi, che non v'è dubbio fosse ben noto ai discepoli. Pur persone semplici, da bravi ebrei essi dovevano conoscere a sufficienza le sacre scritture e in particolare la predisposizione di Dio ad ascoltare le suppliche del suo popolo prediletto. Eppure, si sono accorti che il loro Maestro aveva un *quid* in più nel rapporto che intratteneva col Padre e non hanno frapposto indugio a chiedergli: *"Signore, insegnaci a pregare"*. Gettando l'occhio sulle letture di questa domenica, per associazione d'idee, mi è tornato alla mente quanto fosse diffusa un tempo la pratica da parte della gente incolta di rivolgersi a qualcuno più istruito o più predisposto per farsi scrivere qualche lettera particolare o qualche domanda da inoltrare alle autorità. L'argomento più diffuso erano le domande di assunzione, magari integrate dai relativi curriculum. Mio padre, comune bidello ma con la terza media e una calligrafia invidiabile (pure questa contava per essere presi in miglior considerazione), era spesso sollecitato in questo ruolo, anche da colleghi insegnanti. A me, più tardi, è capitata la stessa cosa, non tanto per la calligrafia, un obbrobrio che avrebbe ottenuto l'effetto opposto, quanto per avere le mani in pasta nei rapporti con la burocrazia. Il maggiore e più generalizzato livello d'istruzione, nonché il superamento di certe obsolete impostazioni burocratiche hanno ridotto di molto la pratica in questione, anche se non del tutto visti gli scarsi risultati sulla padronanza della lingua e del linguaggio appropriato da parte delle persone "studiate". E il nesso con la premessa? Basta soffermarsi un attimo ad analizzare il nostro modo di pregare paragonato a un'elementare esegesi dell'unica preghiera che Gesù ha consegnato ai discepoli per capire che in sostanza siamo sullo stesso piano: semianalfabetismo religioso e improprietà dei termini nel rivolgerci al Padre la fanno da padroni. L'analisi sarebbe lunga, ma mi limito a osservare che, di norma, si parte dalla seconda parte del "Padre nostro" e, nella migliore delle ipotesi, si passa all'ultima. Sulla prima, dopo duemila anni, abbiamo ancora molta strada da fare. Quindi conviene ancora anche a noi, se vogliamo essere ascoltati, chiedere a Gesù: *"Signore, insegnaci a pregare"*.

di parlarti: Mi senti? Mi senti? / Sono tuo figlio anch'io, Dio, / sono tuo figlio anch'io, Dio. / Tra i cani zoppi ti confondi e splendi, / nei cartoni che son case per chi non le ha, / ti ho visto che splendi / di chiamarti io non smetterò. / Abbiamo tutti voglia di abbracciarti: Mi senti? Mi senti? / Sono tuo figlio anch'io, Dio, / sono tuo figlio anch'io, Dio. / Su una nave colma tu ti stringi ma splendi, / nei dipinti insieme a diavoli o a Maria, / di colpo ritorni / di inseguirti io non smetterò. / Abbiamo tutti voglia di fermarci: Mi senti? Mi senti? Aiutami, fratello mio, mio / parlaci tu con Dio, con Dio, Dio. / Sono tuo figlio anch'io, anch'io; / parlaci tu con Dio, con Dio, / fratello mio, fratello mio. / Parlaci tu, parlaci tu con Dio. / *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano

Quel che più mi piace nelle Letture di oggi è la familiarità dei rapporti tra Dio e gli uomini, una familiarità carica di quel rispetto che dovrebbe accompagnarci sempre - *Onora il padre e la madre... voi, genitori, non esasperate i vostri figli...*-. Ecco quel che forse è poco presente nelle nostre vite: il senso del sacro nella quotidianità, il non percepire la vicinanza costante di Dio, una certa difficoltà a dialogare con Lui. Un amico ci ha ricordato alcune parole del patriarca Marco Cè: *Incoraggio l'esperienza della catechesi per adulti nelle case. Una catechesi integra nelle virtù che propone, semplice nel modo e nel linguaggio familiare. È un atto di fede nella grazia della famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio, nella vocazione missionaria che le è propria, ricuperando una pagina antica e sempre presente nella storia del cristianesimo, che spesso ha visto nascere e crescere la Chiesa dentro la "casa cristiana"*. L'estate può aiutarci a riscoprire nella natura, nell'arte, nelle piccole cose i simboli dell'Eterno. Il pane, ad esempio: il senso del sacro che ho per questo cibo in confronto ad altri (non riesco a buttarlo nemmeno se è di marmo, lo riciclo sempre!) è sicuramente dovuto all'educazione ricevuta in casa, rinforzata poi da quanto vissuto a messa e in comunità. La realtà "parla" all'anima attraverso le cose: una candela accesa significa una persona che apre il suo cuore alla preghiera, il sole che splende è specchio di Dio, un'opera d'arte comunica la bellezza dell'opera delle nostre mani... ed è bello scoprire questi segni con i propri familiari e amici. *Franca Degan*





Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

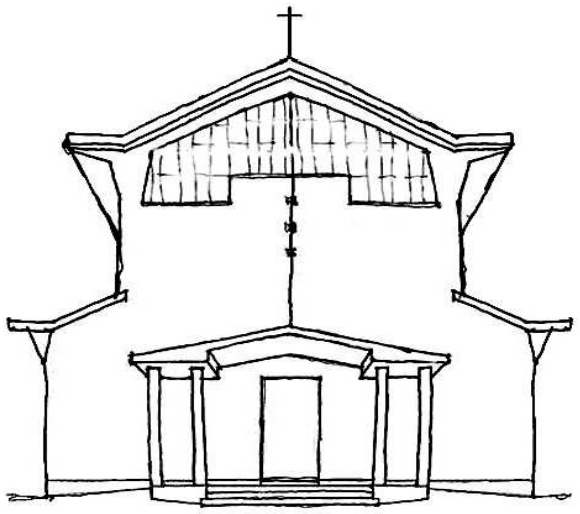
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 24 luglio 2022 - XVII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Diocesi e parrocchia, territori che impoveriscono o arricchiscono la comunione e la Chiesa?



Continuiamo a capire il cambiamento della Chiesa. Dopo il Papa analizziamo le nostre realtà più vicine. Una recente polemica sui luoghi della celebrazione eucaristica (cimiteri, cappelle gentilizie, locali con assemblee di movimenti vari..) rilanciano un tema mai troppo esaurito. Contano ancora le parrocchie, o contano solo le chiese ,intendo i luoghi dove si "prende messa", come si diceva una volta? Come appare il vocabolo paroikía? L'introduzione di questo termine nel vocabolario ecclesiastico è oscuro. Il suo significato in greco si riferisce all'orientamento finale del mondo e dell'esistenza (Apocalisse 13; 16ss; Ebrei 11,9s; 13,14; 1 Pietro 1,17; 2,11). Dal IV secolo appare applicato a parti territoriali ecclesiastiche; a volte, come si è detto, è sinonimo di diocesi. Sembrerebbe anch'esso avere un'origine civile. Facciamo un tentativo di seguire questo indizio. È sorprendente che quando il termine si riferisce al mondo rurale la distinzione tra dioecesis e paroikía è mostrata più chiaramente. Dal VI secolo in poi parochia (in latino) significa normalmente la parrocchia rurale. All'interno del territorio diocesano la capitale era quasi sempre la sede del vescovo. I suoi preti vivevano in comunità con lui. Da lì i sacerdoti partivano per visitare i pagi (villaggi) che si trovavano in campagna, al di fuori dei limiti urbani; dovevano ritornare, però, alla sede episcopale per vivere. Forse il futuro ci riserva un ritorno alle origini… I preti abiteranno insieme, saranno pochi ..e ogni domenica andranno a celebrare dove serve... Approfittavano di ogni uscita per visitare diversi villaggi contemporaneamente, battezzare i neonati, integrare le celebrazioni pagane alle date del calendario liturgico, coltivare la devozione per le reliquie dei santi, insegnare le basi della nuova religione. Ogni villaggio aveva una casa, una oikía, in greco, dove si ospitava il sacerdote straniero, parokos in greco. Il prete continuava il suo cammino - paroiken - al villaggio successivo e così via. La casa poi cominciò a essere chiamata paroikía, «casa in cui si ospita lo straniero che passa». Questo è stato l'inizio di una struttura rurale. Dopodiché venne il giorno in cui il prete non era più obbligato a fare ritorno alla sede episcopale; questo non impedì che la casa (oikía) in cui il prete già abitava continuasse a chiamarsi paroikía. Col tempo questa struttura rurale fu introdotta nei tituli della stessa città dove risiedeva il vescovo. Venezia ne è un esempio anche stradale, ci sono i "nizioletti" con scritto. Parrochia di… È l'origine della paroikía urbana in cui il sacerdote non è più obbligato a una visita fugace, ma vi si stabilisce, in quanto non gli è più necessario ritornare alla cattedra del vescovo. Nella città fu così adottata come risposta pastorale una struttura rurale, la parrocchia. Paroikía fu l'inizio non solo del sacramentalismo, cioè dare i sacramenti lungo la vita delle persone…ma del sedentarismo del parroco. Il legarsi ad un luogo più che ad una missione per evangelizzare… Infatti, l'ekklesía e la communio sono ridotte al tempio e a ciò che viene celebrato all'interno di tale recinzione. (*continua*) *don Fabiano Longoni*



Testimonianze da Cercatori di Infinito e di Vita…
Cosa vorremmo rimanesse di noi?

"Semplicemente il ricordo di una persona che ha cercato di fare del bene agli altri. Mi pare di avere fatto molto ma ho pochissimi riscontri. Cosa cercate nella vita? Gli affetti che ti circondano. Cosa vorremmo portare con noi? Nulla. Vorrei essere ricordata come persona schietta ed onesta, innamorata della bellezza del mondo. Testamento. Nella vita mi sono sentita molto sola, statemi accanto nel ricordo."

"Mi spinge a vivere… dare un senso alla mia vita, renderla piena del mio essere e di ciò che posso donare agli altri e lasciare i frutti alla mia semina, poco o tanto , non lo so. Non riesco ad immaginare come sarò ricordata, e se devo essere sincera non mi importa un granchè. Spero solo che al mio funerale vengano solo le persone che mi hanno voluto veramente bene ed apprezzata ed amata per quello che sono."

"Cosa ci spinge a vivere? Solo la condivisione con gli altri nel bene e nel male! Sottolineo il concetto di cosa conta ribadendo il sentire comune con la persona amata e non solo. Cosa potrebbe rimanere di noi… Non il volto non le opere ma solitamente - l'apertura - verso gli altri e la solidarietà! Non vorrei essere ricordato ma vorrei che le opere fatte nella vita fossero di stimolo come memoria e questo porterebbe avanti l'opera iniziata. VITA è condivisione, comunione con gli altri."

"Vita piena è per me vita vissuta con consapevolezza del mio essere e del mondo che lo circonda, una vita partecipata, assaporata, donata. Mi spinge a vivere il bisogno di dare un significato a tutti i giorni che trascorro in questo mondo. Nella vita essenzialmente conta l'amore che diamo e riceviamo. Vorrei portare con me i ricordi del mio vissuto. Di me vorrei che rimanesse un senso di gioia, entusiasmo, curiosità ed amore. Vorrei poter essere ricordata come qualcuno che ha cercato sempre senza arrendersi mai."

"Cosa rievoca il termine vita piena? L'aver purtroppo talora lasciato trascorrere i giorni senza viverli. Cosa conta veramente nella vita? Neminem laedere, hominem promovere. Cosa vorremmo che rimanesse di noi? Un approccio che fa perno sulla problematica dell'essere. Non occorre cercare di dare significato al termine della vita è esperienza e l'uomo è calato nell'esperienza, nell'azione nelle regole. La legge umana si discosta meno di quel che si crede da quella Divina: se l'abbiamo violata la sanzione consente di salvare."

"Pienezza di vita per me è coerenza con l'ascolto interiore della mia spiritualità, che è eterna, che non si esaurisce in me stessa, ma mi unisce alla spiritualità che posso cogliere negli altri, nella natura, imparare ad ascoltare, saper vedere , cogliere e trasmettere la bellezza di questa maturità che ci viene da Dio, dallo Spirito Santo che è in noi."

"A tutte le domande rispondo: l'ESSERE AMOREVOLE."

"Ho pensato tanto a cosa vuol dire avere una vita piena, cercando e cambiando riposta diverse volte negli anni. Ho finalmente capito che mi sento felice e ringrazio davvero alla fine della giornata se sono riuscita a sentirmi utile a qualcuno, se ho aiutato qualcuno a sorridere o a stare meglio. Credo che sia questo che vorrei rimanesse di me, il bene che ho fatto e l'aiuto che ho dato nella vita." *(fine)*



Paestum, Necropoli parete di una tomba greca, Campania. Il tuffatore. Questo affresco risalente a 2500 anni fa ci ricorda l'uomo che si immerge nel Mare simbolo dell'Infinito nell'oltretomba.

È mancata il giorno 17 alla Casa San Giuseppe Giustinea Suor Speranza della Scuola Caburlotto, da noi tutti conosciuta come attiva collaboratrice della parrocchia Santissima Trinità. Ricordiamola nelle nostre preghiere.

Ricordo dei defunti

Domenica 24 luglio ore 10:00 Defunti: Laura e Pietro Piovesan

Domenica 31 luglio ore 10:00 Defunta: Franca Escozzi in Voltan (ad 1 anno dalla morte)